

Domenica 17 marzo - L'omelia di don Fernando

Se il chicco di grano non muore non porta frutto. E' una delle perle contenuta nel Vangelo che abbiamo ascoltato. E' una frase in cui Gesù parla di sé: quel chicco che muore è lui che muore e quello stesso chicco che porta frutto è sempre Lui che risorgendo, si offre di mettere a frutto la vita di chi si affida a lui.

- Ora, come per Gesù, anche per noi è così: per portare la nostra vita ad avere frutti di bene, occorre che moriamo a noi stessi. E' una legge anche della natura: un albero vive se lo poti; se non lo poti, non arriva a dare buoni frutti. Ecco allora la domanda: cos'è che di noi dobbiamo potare? Di cosa dobbiamo spogliarci? Nella vita di S. Francesco si racconta che un giorno di fronte a tutti, vescovo compreso, si spogliò completamente. Fu un gesto provocatorio. Bè, se Francesco si tolse i vestiti, noi quali vestiti dobbiamo toglierci? Ho in mente 3 esempi.

- Una 1^ spogliazione, di cui tanti ragazzi han bisogno, è quella della pigrizia e della superficialità. Ho in mente soprattutto quei giovani, poco profondi, poco inclini alla concentrazione, non abituati a porsi le grandi domande della vita e che si stufano subito quando c'è da dedicare un po' di tempo alla riflessione.

- Una 2^ spogliazione è quella del pessimismo e del vedere sempre il lato negativo delle cose. Il pessimismo è una malattia dell'anima. L'altra sera, durante un incontro in parrocchia, s'è detto: *Tu vedi buio dappertutto! Ma non pensi che se c'è buio è perché nessuno accende la luce?* Complimentandomi per questa frase, io ho aggiunto: *Il Signore ci renda capaci di accendere la luce della speranza là dove c'è il buio della malinconia.*

- La 3 spogliazione la enuncio così: oggi nella vita di tanti c'è bisogno di togliere, non di aggiungere. C'è un nemico che ci sta minacciando tutti: si chiama "bisogno". *"Ho bisogno di un nuovo vestito, ho bisogno di un nuovo cellulare, ho bisogno di fare un viaggio, ho bisogno di alcuni confort in casa."* Ora, la voglia di vedere esaudite tutte le proprie voglie non fa bene. Ma pensate solo se fossero le voglie i nostri padroni?! Dove andremmo a finire? Credo che la soluzione stia nel tornare all'essenziale, nel tornare alle sole poche cose che contano. Nella vita di tanti c'è troppa roba, troppi appuntamenti, troppe scadenze da rispettare. La vita di ognuno ha bisogno di appena 4 cose: Dio, l'amore di qualcuno, l'attenzione ai più sfortunati e qualche amicizia buona. Tutto il resto è secondario. Vi lascio una perla: *non tutto è essenziale, ma l'essenziale è tutto.* Per noi credenti questo essenziale ha un nome, Dio. Quando c'è Dio, c'è tutto anche se manca tutto; quando manca Dio, manca tutto anche se c'è tutto. L'altro giorno un missionario mi raccontava dei poveri della sua missione africana. Mi diceva che tanti di loro sono talmente poveri che si tengono stretta/stretta l'unica cosa preziosa che posseggono e che nessuno può loro rubare. Questa cosa è la religione. E' da lì che attingono la forza che li aiuta a far fronte alle loro mancanza di tutto.

Signore, avendo tu detto "se il chicco di grano non muore, non porta frutto", aiutaci a far morire in noi tutto ciò che è superfluo/aggiuntivo e non essenziale.